Anno IV — Venerdì 1. Gennaio 1869 — N. 1

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 30 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 31 DICEMBRE.

La conferenza diplomatica per gli affari d'Oriente, se dobbiam credere alla voce concorde di molti giornali, si può dire assicurata, essendosi le grandi potenze intese sul limitare le deliberazioni della medesima alle divergenze esistenti fra la Grecia e la Porta. Peraltro gl' inviti non sono ancora stati spediti e potrebbe ben darsi che all'ultimo istante tutto questo progetto andasse a rotoli. Si dice che le Potenze sono animate dal migliore spirito di conciliazione e che anche la Grecia e la Turchia hanno dimostrato disposizioni moderate che fanno sperare in uno scioglimento pacifico. Ma in quanto alle Potenze firmatarie del trattato di Parigi, il loro spirito conciliativo è sempre rimasto un enigma, giacchè sul medesimo sono corse le voci più contradditorie: e in quanto alle due parti litiganti, le loro disposizioni tranquillizzanti e il loro buon volére sono poco in conformità colle misure che prendono in vista d'una prossima apertura delle ostilità. La stessa contraddizione regna riguardo all'isola di Creta, ove, da una parte si dice che gl' insorti si sono tutti sottomessi, e dall'altra si parla di vittorie riportate dagli insorti stessi con una rapidità e una frequenza che, per vero, fanno nascere dei sospetti sulla serietà di questi trionfi. A complicare ancor maggiormente la situazione, adesso si dice che a Bukarest è succeduto un mutamento ministeriale, il quale avrebbe per conseguenza un attitudine ostile della Rumenia verso la Sublime Porta. In tal caso i limiti che si dicono tracciati alla Conferenza e che non le permetterebbero di uscire dal conflitto turco-greco, dovrebbero di necessità allargarsi e sta a vedere allora se la Turchia acconsentirebbe a prendervi parte. In tanta incertezza, noi ci auguriamo che si verifichi quanto riporta la *Corrispondenza provinciale* di Berlino, la quale si crede in grado di poter assicurare che la Conferenza è cosa stabilita, che si riunirebbe a Parigi, che vi prenderebbero parte i varii rappresentanti delle potenze muniti dei necessari poteri, e che la Conferenza probabilmente si aprirebbe il 2 dell'imminente gennajo. Avressimo finalmente un fatto e non delle semplici parole, le quali poi hanno il merito di contraddirsi e di non lasciar vedere chiaro in questa imbrogliata faccenda. Del resto qualunque sia la sorte di questa tanto dibattuta Conferenza, ci pare molto difficile che la natura di una quistione complessa come è quella che si dovrebbe trattare, abbia a trovare in una riunione diplomatica quella soluzione che non sarà completa fin quando l'assetto dei popoli orientali non sarà diventato più consentaneo allo sviluppo della moderna società. Le restrizioni che le potenze interessate credono di avvanzare prima di accedere alla proposta Conferenza, sono la prova più convincente che nessuno vuol approvare pacificamente dinanzi ad un tappeto verde, quelle decisioni che in un modo qualunque equivalessero ad un sacrificio anche parziale di un principio o di un lembo di territorio. Ciascuno vorrebbe che la base della Conferenza fosse il mantenimento dello *statu quo*, il che vale quanto distruggere l'opportunità di questa Conferenza, poichè quando lo *statu quo* è dichiarato insonstensibile dalla forza delle cose, è ridicolo che una riunione qualunque di diplomatici pretenda di mantenerlo con dei discorsi o con delle rosee aspirazioni. Se la guerra sarà ancora una volta dilazionata, noi lo dovremo a quell' indefinibile timore dell'ignoto, e di un terribile ignoto, onde tutti sono compresi, piuttostochè ai sentimenti sinceramente pacifici delle diverse Potenze.

La *Flensburg-Zeitung* ha trovato finalmente la maniera di comporre la questione dello Schleswig in modo da conciliare i desideri della Prussia, che non vorrebbe cedere se fosse possibile neppure un palmo di terreno, coi desideri della Francia e della Danimarca che vorrebbero applicato il suffragio universale sulla più larga scala, la prima, per far trionfare maggiormente il principio, la seconda per acquistare una parte più estesa del ducato. Per trovare questa conciliaziane non ci voleva meno che il sottile cervello della *Flensburg-Zeitung*. Essa prende in mano l'articolo della pace di Praga relativo allo Sleswig e trova che a termini di esso le popolazioni dei distretti settentrionali del ducato sono chiamate a decidere per suffragio universale se vogliono appartenere alla Danimarca od alla Prussia. Sta bene, dice la *Flensburg-Zeitung*, che le popolazioni votino e secondo l'esito del voto sieno pur danesi o prussiane. Ma del territorio il trattato non fa nessuna menzione, e quindi deve intendersi che per esso non vi devono essere cambiamenti, vale a dire che deve restare prussiano. Se le popolazioni dei distretti settentrionali opteranno per la Danimarca, saranno suddite danesi abitanti sul territorio prussiano. Non c' è nulla da meravigliarsi, dice la *Flensburg-Zeitung*, quando si voglia riflettere che in ogni Stato abitano e dimorano anche stabilmente molte persone che sono cittadini di un altro Stato. Questo ragionamento ci ha fatto ricordare la storia romana e precisamente la terza guerra punica. I cartaginesi stretti d'assedio avevano convenuto con Scipione Emiliano capitano romano di arrendersi a condizione che fosse salva la città *(salva civitate)*. Seguita la resa Scipione fece uscire da Cartagine tutti i cittadini poi mise mano a smantellare le mure e gli edifici; e allor quando i cartaginesi gli ricordarono i patti della resa, egli negò di averli violati perchè salvati i cittadini era salva la *civitas* ed egli non distruggeva che l' *urbs*. Del resto la *Flensburg-Zeitung* che si vanta di aver fatto questo bel trovato, in sostanza non fece che rubarlo alle gazzette austriache le quali alcuni anni or sono parlando del Trentino dicevano che *è un paese tedesco abitato da italiani*.

Secondo quello che scrivono da Parigi all' *Opinione*, da tutte le conversazioni intime dell' imperatore dopo il suo ritorno da Compiegne, risulta la sua intenzione di procedere risolutamente nella via liberale e di persuadere la nazione che il governo tende a questo scopo. L'imperatore stesso dichiarò che l'ultima modificazione ministeriale non ha altro significato. All'estero, dice quel corrispondente, la politica del governo imperiale s' afferma in senso ognor più pacifico. Tuttavia l' Imperatore desidera che siano rettificati i confini renani della Francia verso la Prussia, ma con mezzi pacifici e conciliativi. E vorrebbe pure rettificati i confini dalla parte del Belgio, verso Charleroi. Si domanda se Napoleone possa nutrir l' illusione che queste *piccole* rettificazioni abbiano ad aver luogo pacificamente; e ad onta che il corrispondente dell' *Opinione* abbia l'aria di crederlo, noi ci permettiamo di dubitarne.

Le ultime notizie dalla Spagna sono buone. I repubblicani di Siviglia hanno deciso di deporre le armi prima dell'arrivo di Caballero, il vincitore di Calice, e con ciò si è evitata una nuova effusione di sangue che sarebbe tornata a disdoro della rivoluzione spagnuola. Pare che adesso il paese sia tutto tranquillo, comprese anche le provincie della Navarra ove i Carlisti sono sorvegliati dappresso. Una commissione del Comitato monarchico è stata incaricata di agire presso il Governo per ristabilire e mantenere la libertà morale e materiale delle elezioni, le quali devono succedere nel corso dell' entrante gennaio e saranno molto animate, avendo anche i repubblicani deciso di mantenere il loro programma.

Rivista dell' anno 1868.

I.

Stati Uniti d' America.

Cominciamo la nostra celere scorsa nel mondo politico al di là dell' Atlantico, dove la civiltà europea, trapiantata su di un nuovo terreno, procede rigogliosa da sè ed obbliga il vecchio mondo a pensare alle sue sorti.

Gli Stati-Uniti, superata la loro crisi di antagonismo geografico e liberatisi della iniquità della schiavitù, la quale era una grande minaccia alle loro libertà, tornano a poco a poco allo stato normale; cioè sulla via di quel maraviglioso e continuo ingrandimento, che potrebbe entro al cadente secolo rompere tutte le proporzioni del potere degli Stati, a cui ci siamo fino ad ora abituati.

L' enorme debito creato dalla guerra civile, enorme tanto che dovrebbe far pensare alquanto coloro che trovano eccessivo il nostro, contratto per la fondazione della indipendenza ed unità della patria, è un peso che resta sulla Confederazione degli Stati-Uniti. C' è di più, che anche colà si trovò quest' anno un deficit, al quale non erano avvezzi. Ma con tutto questo, centinaja di milioni di quel debito si sono cancellate: e poi centinaja di migliaja di nuovi cittadini si aggiungono ogni anno a sopportare quel peso. L' emigrazione europea di adulti, i quali portano seco forze ed attitudini per il lavoro ed accrescono così grandemente la produzione del vergine suolo americano, continua nelle solite grandiose proporzioni, specialmente dalla Germania, dalla Scandinavia, dall' Inghilterra, dall' Irlanda. L' Italia vi manda più scarsi i suoi figli; ma pure quelli che vi sono si vantano ora, ben diversamente da altri tempi, di essere Italiani, si associano tra di loro per la mutua assistenza ed istruzione e per l' onore della madrepatria, alla quale accrescono le simpatie. Gli Americani, conscii di avere forse tra non molto una parte da rappresentare nell'Oriente, cercano queste simpatie dell' Italia: e l' ammiraglio Ferragut nelle sue visite ai porti italiani ed il poeta Longfellow nelle sue più recenti alle capitali dell' antico incivilimento, espressamente lo dimostrarono. Ora che la patria nostra ha assicurato la sua unità e riprende il suo movimento in avanti, disse l' autore dell' *excelsior*, pochi colti Americani si vorranno rifiutare il piacere di visitare *l' antica madre* di noi tutti popoli civili. Il traduttore di Dante non lasciava Firenze senza consigliare ai più colti fra gli Americani ed Italiani un affratellamento nelle tendenze d' una comune coltura. Il consiglio venne accettato, e nella Chiesa americana di Firenze si fecero testè letture inglesi ed italiane. Noi avremo ancora qualcosa da insegnare agli Americani quando apprenderemo da essi quella costante ed innovatrice operosità, della quale abbiamo bisogno, per guarire dalle abitudini d' un secolare periodo di decadenza.

Gli Stati-Uniti sono presso a terminare pacificamente le loro quistioni interne. I dissidii tra il presidente Johnson ed il Congresso ebbero un fine dal fatto. Gli estremi si accostarono. Il Congresso tenne fermo sul punto che gli Stati già ribelli debbano soddisfare alle condizioni necessarie per rientrare con pieni diritti nell'Unione; Johnson da parte sua fu più moderato e colla finale amnistia pone un termine alle dissensioni del Nord e del Sud, affinchè in un nuovo periodo di vita tutto possa procedere con calma. Le nuove elezioni per il Congresso ebbero un colore il più possibile moderato e conciliativo; e conciliativo si può dire anche il fatto della elezione a presidente del generale Grant, che entrerà in carica nel prossimo marzo. Grant, il generale in capo della guerra contro i separatisti, rappresenta in sè stesso la unità della grande Confederazione degli Stati; ma nel tempo medesimo è un uomo moderato, che non vorrà stravincere. Egli cercherà piuttosto di far concorrere ad una completa unione il Nord, il Sud e l' Ovest. Ciò tanto più che quest' ultima regione, co' suoi progressivi incrementi, acquista un' azione preponderante in tutta l' Unione, ed un' azione fortunatamente unificatrice.

Nel Sud continuano sovente le risse tra i negri ed i bianchi, non sapendo questi ultimi adattarsi all' idea, che i primi abbiano da godere com' essi i diritti di liberi cittadini; ma questi non sono che inconvenienti parziali. Il negro a poco a poco acquistando istruzione e dedicandosi al lavoro libero, è obbligato ad assumere la responsabilità delle proprie azioni, e comincia a lavorare per sé. Esso lo farà senza dubbio con maggiore soddisfazione, allorquando comincierà a sentire il piacere della proprietà; e forse molti negri saranno operosi per acquistarla, in un paese dove molti degli antichi proprietari sono disposti a vendere. Oppure prenderanno ad affitto da essi le terre, massimamente quelle che sono atte alla produzione del cotone. Altri andranno grado grado estendendosi verso l' Occidente, per colonizzare regioni ancora spopolate. Forse altri ancora si ricorderanno che in Africa esiste una Repubblica di negri inciviliti, i quali fanno prova che la loro razza non è fatalmente condannata ad una barbarie perpetua. Noi abbiamo veduto recentemente a Firenze una negra che si educava all' arte, e testè un' altra che si educa alla medicina. Non dubitiamo che lo spirito intraprendente e l' intelligente operosità degli Americani non abbia da servire alla educazione civile dei negri liberati. Così al grande scopo umanitario non sarà stata disutile nemmeno la schiavitù dei poveri negri; poichè i quattro milioni e più che esistono agli Stati-Uniti vanno grado grado sollevandosi alla dignità di uomini civili colla libertà. Vediamo piuttosto, che tanti non sieno ancora di miglior razza, nei nostri paesi, i quali si troveranno, Dio sa fin quando, al disotto dei negri cittadini americani, per coltura e civiltà!

Coll'abolizione della schiavitù nel Sud degli Stati-Uniti si va migliorando anche la sorte dei poveri bianchi, i quali non possedevano prima schiavi. Costesti formavano il proletariato di que' paesi, mentre i padroni di schiavi costituivano una aristocrazia, e tra le aristocrazie la peggiore (e pensare che appartenevamo tutti al così detto *partito democratico*! Vedete che cosa significano talora i nomi delle cose!); ed erano da paragonarsi coi non abbienti della vecchia Europa, e trovavansi anzi in condizioni peggiori per la concorrenza del lavoro degli schiavi. Ora il lavoro, la educazione, la operosità di questi poveri bianchi, potranno sollevarli d' un grado ed a poco a poco sottrarli alla povertà. Così l' equilibrio sociale si verrà a poco a poco ristabilendo. Oltre a ciò cittadini del Nord discendono verso il Sud, ed emigranti europei s' inframmettono agli antichi abitanti più di prima. Gli antichi proprietari

di schiavi, usciti forzatamente dagli ozii d' un tempo, potranno riconquistare col lavoro la loro agiatezza. Siccome tutto agli Stati-Uniti si opera con rapidità, non passerà questa generazione, che il Sud sarà intieramente trasformato e reso omogeneo a quelle altre parti della Unione, sicchè l' unità federale ne venga sempre più consolidata.

Il movimento verso l' Ovest intanto continua con sorprendente celerità. Gli Americani trovano, è vero, ancora sul loro cammino i selvaggi, i quali assalgono i treni delle strade ferrate, e fanno macello della gente che vi si trova; ma ciò appunto li conduce alla fatalità del guerreggiarli fino alla distruzione. I selvaggi sono sempre più ricacciati nel deserto, e se non sanno adattarsi alla vita sedentaria periscono. È una violenza della civiltà contro una pari violenza della selvatichezza; ma la violenza della civiltà ha le sue scuse, perchè essa deve vincere. Il Negro che accetta la civiltà non viene distrutto; e se le *Pelli rosse* si dimostrano fatalmente inette ad accettarla, fatale del pari sarà la loro distruzione. Però non si deve dissimularsi, che in altri climi gl' Indiani, forse perchè avevano già acquistato da sè un grado maggiore di civiltà di quelli della regione degli Stati-Uniti, ma fors' anco perchè più umanamente trattati dagli Spagnuoli, che non dagli Anglo-Sassoni, si mantengono e si fissano in stabili sedi; come avviene p. e. nel Messico, dove gli Indiani *Mansos* sommano a milioni, ed anzi ne costituiscono la massima parte della popolazione. Nè conviene dimenticare che Juarez, il presidente della Repubblica del Messico, ha nelle sue vene del sangue indiano. Avrebbero potuto anche i colonizzatori degli Stati-Uniti con più umanità e tolleranza emancipare a poco a poco la selvatichezza degli Indiani del territorio da essi acquistato: ma forse è troppo tardi. Che almeno non si facciano vedere cotanto distruttori quando, fatalmente forse procederanno di nuovo verso il Sud.

La colonizzazione degli Stati-Uniti verso l' Ovest procede intanto a gran passi. La strada ferrata del Pacifico si approssima ad essere compiuta; cosicchè, attraverso a quel territorio si farà una parte del traffico cinese e giapponese, malgrado il Canale di Suez. I Cinesi abbondano nella California, dove si distinguono per la parsimoniosa loro operosità, ma vivono da sè, costretti anche dalla intolleranza delle altre popolazioni, che sono propense a maltrattarli. È notevole però per la storia della umanità questo fatto del trovarsi ormai negli Stati-Uniti d' America daccosto tutte le principali razze del globo. È questa forse la unificazione incipiente del genere umano? Alle future generazioni la risposta a tale quesito. Noi non possiamo a meno però di notare questo fatto sorprendente che in quel paese dove, per tenere schiavi i negri, più si aveva fatto servire la religione e la scienza a decretare la fatale inferiorità di certe razze umane in confronto di certe altre, siensi accolti e per così dire educati alla civiltà novella di carattere universale ed umano, più che di certe razze e nazioni speciali, così lontani e disformi elementi. Questo nuovo mondo, scoperto da un Italiano, e posto fra due Oceani, sarà forse il più potente anello di congiunzione mondiale. Ma questo fatto non istà da sè. Non a caso gli Stati-Uniti, mentre tendono ad unire a sè anche le colonie inglesi ed il Messico e le Antille, si comperarono l' America russa, e vollero trovarsi in amicizia con quella potenza, che abbraccia ormai il nord di una gran parte dell' Europa e di tutta l' Asia; e ciò nello stesso momento che le altre Nazioni europee accrescono le loro espansioni ed azioni nell' Asia meridionale, nell' Africa e nell' Australia. Nuovi e grandiosi problemi si presentano alla Umanità. Tutto ciò che è decrepito nel mondo resiste alla dissoluzione; ma pure mano mano si dissolve. L' Italia rinasce a vita libera ed a una nuova civiltà appunto quando si presentano questi gran fatti mondiali; ed essa saprà instaurare a Roma quel principio dell' unità e della vita, a cui il papato corrotto sostituì quello della divisione e della morte. Essa creerà realmente in quel centro la Università di tutte le lingue e di tutte le genti, ed un nuovo Collegio di propaganda della civiltà universale.

Intanto pensiamo, che abbiamo anche noi i nostri negri da liberare dall'ignoranza, i nostri selvaggi da liberare dalle abitudini brigantesche, i nostri vecchi proprietarii di schiavi da liberare dalle abitudini dell'ozio, il nostro Sud da far fruttificare con una maggiore operosità a benefizio della patria comune e dell'unità nazionale, il nostro Ovest, composto di tutte le spiaggie marittime attorno al Mediterraneo, ed all'Atlantico e negli altri mari, dove espandere la nostra attività, la nostra unità nazionale da difendere col superare e vincere il deficit, collo crescere una generazione robusta ed operosa, col stabilire dovunque l'impero della legge e la buona Amministrazione, le nostre libertà locali da promuovere con una buona legge ed Amministrazione comunale e provinciale, con un'attività produttiva e migliorante in ogni regione, in ogni angolo della patria, il nostro passato da dissolvere colla libertà di coscienza e con tutte le altre libertà che l'una all'altra si attengono, colla educazione ad una vita nuova, il nostro avvenire di grande e civile Nazione da fondare, coll'occuparci tutti e con tutti i mezzi del nazionale rinnovamento, esercitando armonicamente ed alacremente tutti le nostre facoltà fisiche, intellettuali e morali. Insomma, anche in Italia abbiamo *un nuovo mondo*, se lo vogliamo vedere scoprire e conquistare.

P. V.

ITALIA

Firenze. Ci si fa sapere da Firenze, dice il *Secolo*, che nel Ministero delle Finanze si sta apparecchiando un progetto da sostituirsi all' impraticabile tassa sui teatri, che dovrebbe andar in vigore col primo gennajo. Tale progetto consisterebbe, se le nostre informazioni sono esatte, nell' aumentare proporzionalmente la tassa di licenza che già pagano gli impressarii e i capi comici.

L' erario introiterebbe certamente molto meno di quello che colla tassa sui biglietti d' entrata erasi calcolato d' incassare, ma almeno sarebbe una tassa tollerabile, e la cui esazione non richiederebbe nessuna incresciosa ingerenza nell' incasso dei teatri per parte degli agenti di sicurezza pubblica.

La *Nazione* di Firenze dichiara insussistente la notizia data da altri giornali, che il ministro fosse disposto a sospendere l' applicazione della legge sulla tassa del prodotto degli spettacoli teatrali, per la semplice ragione che non è nella facoltà di un ministro di sospendere l' esecuzione delle leggi; e la *Nazione* dice benissimo.

Però, siccome è un fatto che il ministro fa studiare un progetto di legge da sostituirsi a quella che andrà in vigore il 1. gennajo, ciò significa che il Ministero sa benissimo che il Parlamento sarà chiamato a pronunciarsi sulla istanza inoltrata dagli impresari teatrali, che i nostri lettori già conoscono, e vuol mettersi in grado di facilitare al Parlamento il mezzo di abrogare le disposizioni di detta legge sostituendone altre.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*:

Credono alcuni che quanto prima si farà veramente dal ministro degli affari esteri una pubblicazione di documenti diplomatici, specialmente relativi alle cose di Roma. Io non so se il conte Menabrea spontaneamente li pubblicherà, o piuttosto aspetterà che gli vengano richiesti. Quello che credo potervi asserire (e chi se ne maraviglierà, aspetti per darmi torto a vedere i documenti) è che quella pubblicazione, quando si farà, mostrerà che non solo il conte Menabrea non ebbe mai una politica servile verso la Francia, come si è detto da quei della Opposizione, ma talvolta adoprò un linguaggio così ardito, che ad alcuni, sono certo, parrà fin troppo. Chi conosce tutti quei documenti, assicura che essi saranno la più bella difesa che il Ministero possa fare della sua condotta, e che essi per la ferma e decisa affermazione dei diritti nazionali, e pel vigore e la dignità dello stile, ecciteranno la meraviglia degli stessi oppositori al Ministero.

— Scrivono alla *Perseveranza:*

Benchè alcuni speculatori, col proposito di tener basso il prezzo de' pubblici valori, si compiacciano di far credere che le cose d' Oriente precipitano ad un conflitto inevitabile, qui invece dura la fiducia che, in un modo o in un altro, il conflitto si eviterà. Credo potervi assicurare che in questi negoziati l' Italia ha avuto ed ha quella parte che giustamente le compete; e che, con modestia, ma con efficacia, la sua voce si fa sentire nei Consigli delle grandi nazioni europee. Ella è, in questa grande questione, particolarmente adatta all' ufficio di moderatrice; perochè, mentre ha, al pari di qualsiasi altra Potenza europea, grandi interessi da tutelare in Oriente, è al tempo stesso sicura da qualunque sospetto di ambizione e di cupidigia.

Si annunzia un prossimo viaggio politico dell' onorevole Rattazzi in Sicilia. Che gli sembri le cose dell' isola procedano da qualche tempo troppo quiete e ordinate? Speriamo almeno che la sua presenza non basti a turbarle.

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo:*

Sebbene tutti credano, che da ultimo la grazia sarà fatta a Luzzi ed Ajani, pure il Papa sembra volersi ancora far pregare per ciò, onde meglio apparisca, forse, quanto sia difficile piegare a sentimenti di clemenza un re-sacerdote. E si assicura a tale riguardo, che parlando Pio IX nell' ultimo Concistoro ai Cardinali dell' Autografo reale, ad ostentare la propria sicurezza e superiorità e per fare la solita commedia dicesse « come il re d' Italia avesse avuto l' *impudenza* (!! sic) di scrivergli per chiedergli la vita di due assassini (!!), ma che egli fermo ne' suoi principii non avrebbe per ciò interrotto il corso della giustizia!!! » Egli non esitò punto a tenere tale arrogante linguaggio, benchè dopo letto l' autografo non si si fosse potuto astenere dal fare i più grandi elogi di Re Vittorio Emanuele, encomiandolo come ottimo Principe cattolico, e dicendolo solo illuso da consiglieri pervertiti ed infidi!

ESTERO

Prussia. Si legge nella *Gazz. di Voss* di Berlino:

Che il conflitto turco-ellenico assuma un carattere grave, o che non sia che transitorio nei negoziati generali dell'Europa, tanto a Parigi che a Berlino non si avrà di mira che un punto: il trattato di Praga. La diplomazia dell'imperatore Napoleone ha sempre uno scopo, quello cioè di consolidare questo trattato mediante una garanzia europea, la quale non consenta alla Prussia di passare il Meno se non dietro l'assenso delle grandi Potenze o facendo importanti concessioni alla Francia.

Germania. La *Gazz. del Nord* chiama addirittura brigantesca la notizia che segue:

« Un corrispondente viennese dell'*Epoque* dice che Bismarck avrebbe, subito dopo il suo ritorno a Berlino, fatto pervenire al barone di Werther le seguenti condizioni di neutralità da comunicarsi al gabinetto austriaco, caso che una guerra scoppiasse tra la Prussia e la Francia: 1° garanzia della integrità dello Stato austriaco; 2° soluzione della questione dello Schleswig d'accordo coll'Austria; 3° incorporamento di una parte della Baviera nella monarchia austro-ungarica; 4° piena supremazia dell'Austria in una confederazione del Sud da crearsi quanto prima. Il signor de Beust non solamente avrebbe respinto simili patti, ma gli avrebbe anche comunicati immediatamente al capo del gabinetto bavarese principe di Hohenlohe ».

Grecia. L'*Indép. Belge*, giornale al solito assai bene informato, pubblica una sua corrispondenza da Atene, dalla quale ci piace riferire i seguenti particolari sui preparativi bellicosi del governo ellenico;

« Tre uffiziali superiori del genio militare, i luogotenenti colonnelli Maniatakis, Petimezaz e Panos, furono inviati a Patrasso, a Sira e a Lania allo scopo di farvi erigere dei convenienti lavori di difesa; altri uffiziali della stessa arma stanno costruendo delle batterie di costa nei dintorni più esposti del Pireo, mentre lavori analoghi si effettuano sopra altri punti del litorale, per esempio a Paros, Salamina ecc.

« Le piazze forti più importanti, come Nauplia, Navarino, Calcide, i castelli di Morea e di Rumelia, sono messi sul piede di guerra il più completo. Dicesi inoltre definitivamente risoluta la creazione di 40 battaglioni di volontari indigeni, indipendentemente dall'appello degli uomini della riserva fino all'età di 45 anni, della mobilizzazione di tutte le guardie nazionali sedentarie, destinate al servizio di tre grandi comandi militari pel Peloponneso, la Grecia continentale e le sette isole ».

Turchia. L'ultimo *Wanderer* riceve da Costantinopoli i seguenti particolari:

« Nella stessa Costantinopoli il sultano è circondato da potenti nemici, per la maggior parte appartenenti alla *vecchia Turchia*. Là devono sempre tener guarnigione da 40,000 uomini. Creta ne tiene occupati altri 40,000, e pure 40,000 ne assorbe la guarnigione delle provincie europee. Sicchè, essendo l'esercito intero di 180,000, restano liberi solamente 60,000, i quali non bastano a conquistare la Grecia.

Inghilterra. La Spagna aveva creduto di poter ridomandare Gibilterra alla Granbrettagna, in nome della libertà che essa ha testè riconquistato e dei principii di fraternità universale ch'essa proclama.

Il *Morning Herald*, organo *tory*, risponde in questi termini:

« Noi teniamo Gibilterra in virtù del medesimo diritto per il quale occupiamo le nostre dipendenze nelle altre latitudini del globo. Gibilterra è stata tanto tempo per noi un oggetto di orgoglio nazionale. Nei mari d'Europa essa è centro e punto d'incontro delle nostre squadre, e noi parliamo certamente a nome dei nove decimi della popolazione inglese, proclamando che Gibilterra appartenendoci, intendiamo continuare a ritenerla. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Il Prefetto comm. Fasciotti ricevette oggi le felicitazioni delle Rappresentanze provinciale e municipale ed i capi dei r. Uffiej della nostra città.

Il Comm. Lauzi, Senatore del Regno, con una gentile lettera ci invita a pubblicare le seguenti linee:

Preoccupato per grave lavoro, e più per luttuose domestiche circostanze, prego i tanti e pregiati amici che tengo in Udine ad avermi per perdonato, se invece di indirizzarmi ad ognuno di loro, mi permetto di loro inviare cumulativamente con questo scritto i più sinceri miei augurj in occasione del nuovo anno.

Comm. GIOVANNI LAUZI
Senatore del Regno
ex Prefetto del Friuli

Crediamo di farci interpreti degli amici, cui allude il Comm. Lauzi, col ricambiare tale saluto cortese e quegli auguri di bene, di cui l' onorevole Lauzi è degnissimo per il suo carattere schietto e per il buon volere, di cui diede tante prove nel breve tempo in cui stette al governo della Provincia.

Sulle dimostrazioni contro il macinato avvenute in alcune località del F... non abbiamo altre notizie, dopo quelle inserite nel numero di jeri, ed è meglio per noi e per l'intero paese. Ci si dice però che tra gli arrestati sia anche un *prete*, il reverendo Curato di Ors... (Distretto di Cividale). Condotto *in domo Petri*, avrà tutto il tempo di meditare sul potere temporale e spirituale, sulle recenti sospensioni *a divinis* di alcuni preti scrittori d' un foglietto liberale di Bassano e oblatori per le famiglie *Monti e Tognetti*, come anche sulle attribuzioni della benemerita arma.

Al nostri amici e corrispondenti nei Distretti raccomandiamo di darci frequenti notizie su quanto accade di più importante ne' loro paesi, ed in ispecie dello sviluppo delle istituzioni educative e di beneficenza, e eziandio sulle condizioni loro economiche ed industriali. Difatti la *Cronaca della Provincia* deve riuscire la parte più interessante di un Giornale che si stampa appunto per la Provincia, cioè nello scopo di diffondere in essa le notizie di quanto altrove si fa di bene, e nello scopo di farla più nota di quello che sia oggi, alle altre regioni d' Italia.

La Commissione, che doveva studiare il modo di riformare in qualche parte lo Statuto della nostra Società operaja, ha compito il suo lavoro. Il nuovo progetto di Statuto venne già diramato ai Socj, e domenica nel *Teatro Nazionale* sarà tenuta una adunanza generale per approvarlo. Il progetto in discorso è firmato tanto dagli oppositori che dai favorevoli al partito che riteneva non fosse proprio una necessità il mutare l'altro Statuto di ... anni addietro; dunque lice sperare che, domenica, senza dispute, si potrà votarlo. In un'assemblea numerosa certe quistioni non vanno trattate; quindi è desiderabile che lo si accetti, e si dia principio al nuovo anno con un esempio di cittadina concordia.

Sottoscrizione a benefizio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Lista sesta delle offerte raccolte nella libreria di P. Gambierasi.

Paciani D. Ottaviano c. 25, Sabaot D. c. ..., Simottini D. Luigi c. 50, Mariotti Pietro l. 2, Locatelli Elisa l. 3, Locatelli Luigi l. 2, Baiseri Nicolò l. 1.

Assieme It. L. 9...

Totale della lista odierna L. ...

Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti it. L. 2781...

Totale L. 279...

Secondo Elenco degli acquirenti i viglietti dispensa visite.

Malatesta Tito R. Ispettore alla Delegazione di P. S. 1, di Prampero conte Antonino, Assessore Municipale 2, Kechler cav. Carlo 2, Fasser Antonio Presidente della Società operaja 1, Plazzogna Carlo, vice-Presidente id. 1, Del Zotto Coccolo Francesco Direttore id. 1, Dabalà cav. Marco Direttore Compartimentale delle Gabelle 2, Presani dott. Leonardo e Consorte 2, Riccobaldi del Bava nob. cav. Camillo Maggiore dei R. Carabinieri 2, Tel... fratelli 4, Rodolfi G. Batta Segretario Capo alla Prefettura 2, De Sabbata dott. Antonio Medico condotto 1, Mazza Luigi Agente del Tesoro 1, B... dott. Paolo avv. Assessore Municipale 2, Vorajo nob. cav. Giovanni 1, Cossa cav. dott. Alfonso Direttore del R. Istituto Tecnico e Consorte 2, Cescutti ... sualdo 1, Carnier Cescutti Maria 1, Paronitti dott. Vincenzo Direttore delle Scuole Tecniche 2, Ba... dott. Antonio Ing. Civile 1, Ballini dott. Federico Segretario Municipale 1, Bellina dottor Napoleone ..., Morelli dott. Giuseppe Antonio Ing. 1, Valzec... Morelli Catterina 1.

Tassa di pesature. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

A datare dal 1.o gennaio 1869 dalle pubbliche pese in Piazza d' Armi, a Porta Gemona e a Porta Venezia si esigeranno le tasse di pesatura secondo la sottoposta tariffa, deliberata dal Consiglio Comunale nella seduta 10 ottobre prossimo passato.

Tariffa:

Fieno, erba, paglia, legna e qualunque altro genere

a) Fino al peso di Chilogrammi 50 . . Tassa L.
b) Da Chilogrammi 50 a 500 . . . . . » »
c) Da Chilogrammi 500 in su . . . . » »

Il sig. Costero, già Ispettore della Guardia Nazionale nella nostra Provincia all'epoca del Commissariato del Re, ci inviò un suo opuscoletto, in cui tratta della riforma delle leggi 4 marzo 18... e 20 marzo 1854 sulla Guardia Nazionale e sulla Leva militare. L'opuscolo ha buone idee, e osservazioni pratiche che meritano di essere considerate dalla Commissione istituita per istudiare siffatto argomento, che probabilmente verrà sottoposto alle Camere nella presente sessione.

I feudi da abolirsi. Siamo al primo giorno del 1869, e ancora s' ha a discorrere di feudi! Questa è l'osservazione che faranno, non v' ha dubbio, i nostri garbati Lettori. Ed è giusta; ma noi dobbiamo parlarne, perchè la faccenda

feudi è interessantissima per alcuni nostri concittadini. Sappiano eglino dunque che il signor avv. Michele Costi, residente a Vicenza, ha pubblicato a questi giorni un opuscolo di 130 pagine (*tipografia Burato*) che porta sul frontespizio questa etichetta, la quale è insieme una minaccia pei terzi possessori:

« La legge sull'abolizione dei feudi nelle Provincie Venete e in quella di Mantova approvata » dalla Camera dei Deputati nella seduta pom. del » 31 Luglio p. p., per decoro del Parlamento ed » onore della Nazione deve per intero rifarsi ».

Oltre l'opuscolo, l'avv. Costi ci inviò una lettera dichiarativa delle opinioni da lui professate sull'argomento *feudi*, da cui togliamo i seguenti periodi:

« Dal canto mio essa (la Memoria) non vale più che, sarei quasi per dire, una protesta per non lasciar passare una legge che oltre che ingiusta e perfin lesiva dello Statuto, per le matte teorie su cui sarebbe basata, disonorerebbe la Nazione.

Ben m'avvedo come tale mia Memoria sarà per riuscire sgradita ai terzi possessori, e se si possa dire ne sono io stesso spiacente; ma la giustizia e il decoro nazionale innanzi tutto.

Quanto relativamente ad essi si leggerà nella mia Memoria, lo confermo colla presente, e ritengo che non mancheranno ad essi risorse per difendersi in via giudiziaria; però consiglierei loro di tentar eque transazioni, dinanzi alle quali ritengo che vedranno i feudatarj abbassarsi; ma temo assai che possano far fondamento in via legislativa, e tanto meno colle inette risorse dei sedicenti feudisti a cui hanno appoggiato il loro patrocinio.

Fatta la mia protesta, io non avrei altro d'aggiungere, ove non fossi sconciamente provocato. Se i terzi possessori riputano nel loro interesse di confutarmi, lo facciano pure liberamente, nè io avrò a dolermi di loro, anzi è per ciò, che invio a questa lodevole Redazione, che quantunque io non li abbia letti, so aver sempre accolti gli Articoli che furono scritti in loro favore, un'esemplare di essa mia Memoria, essendo, che per non essere in commercio, e per averne fatto tirare un assai scarso numero di copie, potrebbero assai difficilmente rinvenirli. Tanto sono lontano dal volerli ingiustamente, se reputano che così sta, pregiudicarli ».

L'avv. Costi ha parlato; chi volesse leggere l'opuscolo, può farne richiesta all'Autore; e, ciò annunciato, lasciamo ai feudatarj, terzi possessori, ed avvocati feudali lo sbrigare l'intricatissima faccenda. Tuttavia in Senato essa è affidata principalmente al Lauzi, e speriamo che saprà vederci dentro e propugnare la causa della giustizia.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto del Reggimento Lancieri di Montebello, oggi, in Piazza Ricasoli.

1. Marcia « Daunia »	Mantelli
2. Sinfonia « Nabucco »	Verdi
3. Polcka	N. N.
4. Cavatina « Cellini a Parigi »	Rossi
5. Ballabile « Contessa d'Egmont »	Giorza
6. Faust « Preludio, Canzone e Duetto »	Gounod
7. Waltzer « Le Notti d'Amore »	Mantelli
8. Galopp	N. N.

Cognizioni utili. La gente di campagna ha l'abitudine di fare una provvista di pane che alle volte gli deve durare 15 giorni ed anche più. Allora accade di frequente che negli ultimi giorni il pane prenda la muffa e che l'uso di questo pane muffato provochi dei mali abbastanza gravi che hanno tutti i sintomi di un violento avvelenamento.

Il principio deleterio agisce in particolar modo sui bambini. I sintomi si manifestano non delle congestioni cerebrali, delle coliche violenti, delle tendenze al vomito, delle sonnolenze e talora delle convulsioni.

Il pane ammuffisce con facilità quando non è abbastanza cotto o viene deposto in un luogo umido. Conviene dunque avere la massima attenzione alla cottura ed alla conservazione di un alimento che è base del nostro nutrimento.

In generale nelle campagne non si cura abbastanza la conservazione delle sostanze alimentari. Eppure questo soggetto dovrebbe meglio chiamare sopra di sè l'attenzione del capo della famiglia, se gli sta a cuore la salute e la vita di coloro che tanto gli appartengono.

—

Gli annali scientifici del r. Istituto Tecnico, anno secondo, uscirono alla luce coi tipi di Giuseppe Seitz, e contengono tra le altre cose alcuni studj risguardanti la nostra Provincia. Di questa pubblicazione avremo opportunità di parlare in un prossimo numero.

—

Biglietti falsi. Leggesi nel *Corriere del Lario*: « Si mette in avvertenza il pubblico che havvi in giro un buon numero di biglietti falsi da L. 25. L'imitazione è fatta con tale precisione, che solo ad occhio assai bene esercitato è dato il conoscerli.

« In alcuni il colore è meno carico, e la leggenda che si riscontra nel circolo a destra su fondo nero è alquanto irregolare, come pure irregolare mostrasi la dicitura *Nel Regno d'Italia*. »

—

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 rappresentazione equestre-ginnastica-mimica della Compagnia Gillet.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 31 dicembre

(K) È lì lì per ispuntare l'anno novello e col sorger di esso sorgono anche delle notizie che mostrano come non manchi mai della gente per la quale il nuovo anno non sarebbe *nuovo* abbastanza se non portasse con sè anche un *nuovo* rimpasto ministeriale. Voglio alludere con questo alla voce che corre e secondo la quale il ministero sarebbe prossimo ad attraversare una crisi per il ritiro da esso del Cantelli, del Pasini e perfino del mansueto Guardasigilli. Questa voce ha assunto una consistenza che mi ha persuaso a farvene cenno; ma ancora io non ho nessun dato per poter accoglierla senza riserva, e mi permetto per il momento di metterla in quarantena fino a effettuata verificazione. In quanto poi alla chiacchiera che fra il Cantelli e il Digny sia sorto un diverbio che avrebbe finito in modo indegno di due gentiluomini, non bisogna porla soltanto in quarantena, ma la è da respingersi assolutamente, come una maligna invenzione messa in giro da qualche *farceur* di pessimo genere.

Mi si dice essere in corso di stampa un opuscolo di un agente demaniale, il quale in seguito a minuziose e diligenti ricerche avrebbe trovate le basi abbastanza solide di una imposta diretta, specie di capitazione, la quale, a quanto mi viene assicurato risponderebbe a tutte le più rigorose esigenze e si potrebbe in un non lontano avvenire sostituire al macinato. L'idea di cambiare una tassa poco dopo istituita, non la mi va niente a fagiuolo: ma in questo caso speciale, viste le difficoltà sollevate della imposta di macinazione, vista l'impopolarità della medesima e i mille incagli ch'essa incontrerà nella pratica, un'imposta più semplice e meno odiosa non sarebbe una cattiva trovata, e purchè le promesse non fallino ne sarebbe desiderabile l'esperimento.

Si attribuisce al ministro delle finanze il concetto di costituire una Società di capitalisti italiani e stranieri, la quale assumerebbe il cómpito di vendere a poco a poco la massa restante di beni ex ecclesiastici percependo un tanto per cento di senseria, nell'atto stesso che verserebbe nelle Casse dello Stato le somme ritratte dalla vendita dei beni. Dopo tre anni si procederebbe ad una liquidazione, e la Società anticiperebbe al Governo una somma eguale alla massa dei beni non venduti, emettendo in pari tempo delle Obbligazioni, colle stesse norme che regolano le Obbligazioni dei beni demaniali. Anche nel caso che i beni ecclesiastici non sommino a 600 ma a 500 milioni e che in tre anni di vendita si versano nelle casse erariali soli 200 milioni questi servirebbero per pareggiare i bilanci del 1869-70 e 71 e gli altri trecento milioni sarebbero impiegati a pagare la Banca.

Tra le modificazioni che sembrano dover essere introdotte nel progetto di legge pel riordinamento amministrativo, vi sarà probabilmente quella di ommettere gli articoli in cui si definisce l'ordinamento interno della gerarchia del personale negli uffici, come cosa che spetta a ciascun ministero, e non interessa la legge. Infatti basta che il legislatore fissi la somma che intende di spendere per ciascun ufficio; l'applicazione di essa secondo le convenienze del servizio è cosa di cui non si giudica che col fatto, da chi è a capo di un dicastero. Egli è forse in coerenza di questo principio che alcuni ministeri, senza attendere la votazione della legge, stanno già attuando parecchie delle riforme in essa indicate, per esempio quella di un protocollo ed archivio unico, e di un ufficio unico di copisteria e di spedizione.

Le notizie che ricevo dalla Sicilia sono al massimo grado soddisfacenti, dipingendo l'isola come la più tranquilla provincia del Regno. Di questo miracolo si deve tutto il merito a Medici. Il quale per sentimento di tutti gli uomini devoti alla burocrazia, è un grande ignorante, un soldataccio e nient'altro; ma a buon conto il successo della sua amministrazione prova più che tutte le belle teoriche, con le quali non si riesce a cavare un ragno da un buco. Il sistema del Medici è dei più semplici. Nei luoghi di della Provinci di Palermo dove la sicurezza era di più minacciata, egli ha inviato, stazione per stazione, una mezza compagnia di soldati, o bersaglieri o fanteria. Codesta mezza compagnia si divide in picchetti di tre uomini, e ciaschedun picchetto è responsabile della sicurezza in un raggio di territorio d'un chilometro o poco più. Non perlustrano se non quando lo credano necessario: non tormentano gli abitanti con inutili vessazioni: non si fa pompa di forza. I cittadini onesti sanno che la truppa invigila sopra di loro: e i malviventi anch'essi lo sanno: basta questo perchè i primi vivano tranquilli e sicuri, e i secondi si persuadano ogni giorno di più che è finito il tempo della loro cuccagna. Dappertutto è un cordone di truppe, ma nessuno se ne accorge perchè mancano le molestie, ed anzi quel sapere che l'esercito è adoperato non come strumento d'oppressione sulle popolazioni, ma per guarentigia della vita e proprietà, dà una nuova idea, una immagine più sana e più giusta dell'autorità del Governo.

Da un quadro statistico delle importazioni ed esportazioni delle principali merci in Italia nell'anno 1866 confrontate con quelle dell'anno 1865, risulta che l'esportazione dei vini la quale nel 1865 era di litri 26,331,331, nel 1866 raggiunse la cifra di litri 32,409,380, coll'aumento di litri 6,074,049, e che l'importazione che nel 1865 era di 23,291,753 litri, nel 1866 crebbe a 23,776,975; coll'aumento di soli 495,644 litri; cosichè, paragonando le cifre dell'importazione, si può dire che nel 1865 l'esportazione superava l'importazione di soli 3,100,000 litri circa; nel 1866 la superò di circa 9 milioni.

La partenza del Re per Napoli è aggiornata alla fine del mese venturo. Il motivo di questo ritardo si è che il Re desidera di esser padrino al figlio del duca d'Aosta la cui nascita è attesa fra pochissimi giorni.

Domani il Re riceverà nel grande appartamento di gala i cavalieri dell'ordine supremo della S. S. Annunziata, i presidenti del Senato e della Camera elettiva colle rispettive Deputazioni, il Consiglio dei ministri, i grandi ufficiali dello Stato che non sono a capo di Deputazioni, le Deputazioni del Consiglio di Stato, della Corte di Cassazione, della Corte dei Conti, del Tribunale Supremo di Guerra, della Corte d'Appello, il Presidente del Tribunale civile e correzionale e procuratore del Re, i generali della Guardia Nazionale, colonnelli e capi Legione della medesima, gli ufficiali generali comandanti di Corpo, i colonnelli e tenenti-colonnelli capi di servizio dell'armata di terra e di mare, il Prefetto di Firenze, il Consiglio di Prefettura e la Deputazione del Consiglio provinciale, la Deputazione del R. Istituto degli Studi Superiori, il Sindaco di Firenze e il Corpo municipale.

La lista essendo stata abbastanza lunga, lasciatemi prender fiato fino a domani.

—

— Nel lasciare Palermo, scrive il *Giornale di Sicilia*, S. A. R. il principe Umberto ha diretto la seguente lettera al generale Medici, comandante delle truppe nell'isola e reggente la prefettura della nostra provincia:

Palermo 27 dicembre 1868.

Generale,

Prima di lasciare Palermo, provo invincibile il bisogno di dirle come l'accoglimento simpatico ed unanime fattoci da ogni classe di cittadini e dai più lontani Comuni dell'Isola a mezzo di Deputazioni o dei loro Municipi, mi abbia commosso e compreso di riconoscenza.

Pregando Lei, generale, ad essere interprete dei miei sentimenti presso i cittadini di Palermo e le popolazioni siciliane, so di far cosa assai grata alle medesime; chè Ella, perseverando nell'opera riparatrice commessale dal governo del Re, collo zelo e la sollecitudine tutta sua, si rese così benemerito verso la patria, quanto amato dalle popolazioni alle di Lei cure affidate.

La principessa Margherita ed io partiamo col pensiero di presto rivedere queste provincie; ed infatti l'accoglienza qui ricevuta non ci poteva, per certo, inspirare un desiderio diverso.

Creda, generale, alla mia amicizia ed intera affezione.

Suo
UMBERTO DI SAVOJA.

Al lugotenente generale
Cav. G. Medici
Comandante le truppe in Sicilia
Regg.te la Prefettura di Palermo.

— Le *Novedades* asserisce che un corpo di 12,000 francesi si avvicina alla frontiera spagnuola.

— L'*Esperanza* dice che la candidatura del duca di Montpensier sarebbe stata accettata dai ministri del governo provvisorio.

— Si ha dal Perù essere imminente una nuova rivoluzione, alla cui testa sarebbe il vice-presidente della repubblica.

— La *Corrispondenza Hoffmann*, organo ufficioso bavarese, si mostra soddisfatta del discorso del ministro Varnbuhler in occasione della discussione dell'indirizzo alla Camera del Wurtemberg, e dice:

« L'accordo della Baviera col Wurtemberg intorno all'adesione al trattato di alleanza offensiva e difensiva, del pari che al trattato doganale, era un dovere nazionale. In questo momento, non havvi, più che allora, motivo per andar oltre. La Prussia non ha fatto sforzi per oltrepassare i limiti stabiliti dai diritti internazioli.

« In caso di conflitto, l'esercito della Germania del Sud, sarà colla Germania del Nord, e in suo favore. »

— Una lettera da Madrid, scrive il corrispondente parigino dell'*Indèp.*, narra un fatto abbastenza singolare, e d'altronde di poca importanza. Essendo l'epoca di Natale quella dei regali tanto in Spagna come altrove, il gen. Prim ricevette in dono un cofanetto artisticamente cesellato e che racchiudeva una piccola forca e una ghigliottina in miniatura, col ritratto rassomigliantissimo del destinatario, con queste parole scolpite in argento nel fondo della scatola: *L'una o l'altra*. Il fatto per sè stesso è più bizzaro che serio: finora non si è scoperto l'autore di questo scherzo di cattivo genere.

— La *Riforma* annunzia che ebbe luogo una riunione di deputati dell'Opposizione già precedentemente fissata.

Furono deliberate, dice la *Riforma*, alcune misure concernenti le assenze abituali di vari membri dell'Opposizione: nulla però che potesse autorizzare chicchessia a credere che si trattasse di rinunciare al mandato.

— L'*Italie* annunzia che lo Stock Exchange di Londra ha ammesso alla negoziazione ufficiale le Obbligazioni della Società dei tabacchi d'Italia.

— Trovasi in Firenze il noto ed attivissimo banchiere Erlanger che, a quanto si dice, sarebbe desideroso di prender parte all'operazione finanziaria ideata dal ministro Cambray-Digny onde procedere alla graduale abolizione del corso forzoso.

— Sappiamo che il comandante della fregata inglese, stanziata nelle acque della Maddalena, prima di partire da quell'isola si è recato coi suoi ufficiali a visitare il generale Garibaldi. Così la *Gazz. d'Italia*.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 1. gennajo

Parigi 31. Situazione della Banca. Aumento nel portafoglio milioni 148, anticipazioni 1 1/5, biglietti 93 4/5, conti particolari 26 1/3, diminuzione-numerario 31 1/2, tesoro 3.

Madrid, 31. L'*Impartial* dice: Gli ultimi telegrammi da Malaga annunziano che l'ordine pubblico fu ristabilito.

Parigi, 31. La *France* dice che la Turchia aderì alla conferenza.

Costantinopoli. 31. La *Turchia* dice che la Porta non ha ancora accettato la conferenza e probabilmente persisterà nel rifiutarla.

La voce della dimisssione del Gabinetto Rumeno non è confermata.

Parigi, 1. *gen.* Il *Journal officiel* pubblica un decreto che nomina 46 capi di battaglione nella Guardia Mobile dei dipartimenti, e 149 capitani nella Guardia Mobile della Senna.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 31 dicembre

Frumento venduto dalle	aL.	15.75	ad aL.	16.75
Granoturco	»	7.50	»	8.25
detto gialloncino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	10.50	»	11.30
Avena	»	10.00		11.50 al 100
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	4.50	»	4.75
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	10.50	»	11.50
» cargnelli	»	15.50	»	16.—
» bianchi	»	14.50	»	15.50
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

Notizie di Borsa

PARIGI, 31 dicembre

Rendita francese 3 0/0	70.05
» italiana 5 0/0	57.25

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Venete	423
Obbligazioni » »	227
Ferrovie Romane	51.—
Obbligazioni »	119
Ferrovie Vittorio Emanuele	48.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	150
Cambio sull'Italia	5 3/4
Credito mobiliare francese	286
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	428

VIENNA, 31 dicembre

Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 31 dicembre

Consolidati inglesi	92 3/8

FIRENZE, 31 dicembre

Rend. Fine mese lett. 57.50; den. 57.47 Oro lett. 21.40 den. —.—; Londra 3 mesi lett. 26.42 den. 26.38 Francia 3 mesi 105.30 denaro 105.20

TRIESTE, 31 dicembre

Amburgo	87.75 a	88.—	Colon.diSp.	—.— a	—.—
Amsterd.	99.50 »	99.75	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	99.50 »	99.85	Metall.	58.67 1/2 »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	58.67 1/2 »	—.—
Francia	47.35 »	47.55	Pr. 1860	92.50 »	—.—
Italia	—.— »	—.—	Pr. 1864	114.— »	—.—
Londra	119.25 »	119.65	Cred. mob.	245.50 »	247.—
Zecchini	5.68 »	5.69 1/2	Pr. Trieste	118.50 »	119.50
Napol.	9.54 1/2 »	9.55 1/2	54.55	104.75	105.25.
Sovrane	11.95 »	11.97	Sconto piazza	3 3/4 a	4 1/2
Argento	116.75 »	117.—	Vienna	4 a	4 1/4

VIENNA, 31 dicembre

Prestito Nazionale	fior. 64.15	—.—
» 1860 con lott.	» 92.80	—.—
Metalliche 5 per 0/0	» 59.—	59.60
Azioni della Banca Nazionale	» 672.—	—.—
» del credito. mob. austr.	» 245.80	—.—
Londra	» 119.40	—.—
Zecchini imp.	» 5.68 1/2	—.—
Argento	» 117.50	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	*per Trieste*
ore 5.30 antimeridiane	» 3.17 pomeridiane
» 11.46 »	» 2.40 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	*da Trieste*
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.33 pomeridiane	
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

AI SIGNORI ASSOCIATI
AL
GIORNALE DI UDINE

Si pregano i signori Soci della Città e Provincia ad antecipare almeno l'importo di un trimestre, cioè italiane lire 8, pagandolo all'Ufficio del Giornale in Via Manzoni Casa Tellini N. 113 *rosso* II. Piano, ovvero trasmettendolo mediante Vaglia postale con lettera affrancata.

Si pregano poi quelli che non volessero continuare nell' associazione, a rimandare i primi numeri al nostro indirizzo, affinchè ci sia dato di potere fra pochi giorni compilare l'Elenco dei Soci effettivi.

Udine 1 *Gennajo* 1869.

AMMINISTRAZIONE
DEL GIORNALE DI UDINE.

INSERZIONI DI ANNUNZJ ED ARTICOLI
NEL GIORNALE DI UDINE
per l' anno 1869

Il prezzo delle inserzioni di annunzi od articoli, indicato anche nella prima pagina di ciascun numero, è di centesimi 25 per linea.

Il pagamento, senza eccezione, deve essere antecipato, e ad ogni pagamento corrisponderà sempre una ricevuta a stampa col timbro dell' Amministrazione.

Si pregano dunque que' signori, i quali volessero profittare della pubblicità del GIORNALE DI UDINE, a trasmetterci insieme all' Articolo od Avviso l' importo di inserzione approssimativo, perchè in caso contrario non verrebbero stampati.

Per inserzioni periodiche frequenti si fanno contratti speciali.

Per le inserzioni degli onorevoli Municipj, delle Autorità Amministrative e Giudiziarie, il prezzo dell'inserzione è di centesimi 15 per ciascuna linea di 34 caratteri, o spazio di linea. E riguardo gli Editti d'asta si continuerà, come per il passato, a spedire alla parte per cui ordine si fa l'inserzione, la prova di stampa con la specifica della spesa, affinchè, prima della triplice pubblicazione, possa essere eseguito il pagamento.

Si pregano poi le R. Preture ed i signori Sindaci, quando scrivono al Giornale, ad affrancare le lettere se inviate a mezzo postale, perchè, non volendo l' Amministrazione sottostare alla sopratassa o multa, le respinge, e quindi ne verrebbe ritardo alla domandata inserzione.

1 *Gennajo* 1869

Amministrazione
DEL GIORNALE DI UDINE

ATTI GIUDIZIARII

N. 8969 1.

EEITTO

Si notifica ad Antonio fu Pietro Toffolo detto la Cappellana di Forgaria dichiarato assente di ignota dimora che il sig. Ettore fu Valentino Mestroni di Spilimbergo produsse in suo confronto e di altri consorti petizione in data 30 Settembre 1868 N. 8969 per pagamento di it. L. 40.29 in causa canone livellario dovuto al Comune di Forgaria sul fondo denominato Zucchi e Cular per gli anni 1864 a 1867 e che essendo ignota la di lui dimora gli venne deputato in Curatore speciale l' avvocato di questo foro D.r Rubbazzer.

Incomberà quindi ad esso Toffolo di fornire il destinatoli Curatore dei necessari mezzi di difesa, o di comparire personalmente a quest' Aula Verb. nel giorno 18 marzo p. v. che venne redestinato pel contradditorio o di nominare altro procuratore altrimenti non potrà che a se medesimo imputare le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all' albo, in Forgaria, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 10 Decembre 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro.

N. 7973 1

EDITTO

Si avverte che dal R. Tribunale di Udine con deliberazione 29 novembre u. s. N. 10855 fu interdetto per mania vaga con ricorrente acessi di furore Giuseppe Gorizzati di Palma, e che gli fu nominato in curatore ed Amministratore Angelo Fantin fu Gio. Batt. di Palma.

S' intimi.

Dalla R. Pretore
Palma, 2 dicembre 1868.

Il R. Pretura
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 1880 1

Circolare d' arresto

Con deliberazione 18 Novembre p. p. venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Luigi Bottari fu Giovanni, d'anni 27 di Cavasso nuovo Distretto di Maniago siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 176 II *a*Cod. penale.

Essendo lo stesso latitante s' invitano le autorità incaricate della pubblica sicurezza ed i Reali Carabinieri per il di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 28 Decembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacop e Colmegna